

Intensa attività di dibattito e d'organizzazione nelle scuole

La pubblicazione dell'ordinanza ministeriale ha fatto scattare quasi dovunque un fitto calendario di assemblee e di iniziative - La necessità di un'informazione obiettiva che arrivi a tutti i futuri elettori e li impegni fin d'ora sui problemi essenziali del rinnovamento e della riforma.

Un conflitto da respingere

A FIRENZE, nel corso della recente conferenza della Democrazia Cristiana sul problema della scuola, non si è sentito molto parlare di enti locali, anche se all'argomento si era dedicata un'apposita commissione, durante i lavori della quale l'assessore all'istruzione della Lombardia si era trovato al centro della polemica, per avere decretato con legge lo scioglimento del Patronati.

Nella relazione conclusiva, al di là di qualche generica affermazione di principio, il problema è stato ulteriormente limitato: non solo perché il ruolo dell'ente locale è stato circoscritto ai settori della edilizia e della assistenza scolastica, ma anche perché - in contrasto con queste stesse affermazioni - si è indicato esplicitamente nel distretto scolastico il soggetto destinatario della delega in materia di assistenza.

Ed è significativo che il ministro Malfatti, nel discorso di chiusura della Conferenza, che ha voluto apparire così concreto e denso di proposte, non abbia nemmeno una volta nominato né i Comuni né le Regioni.

Questo è, del resto - e lo abbiamo subito denunciato - lo spirito che anima i decreti delegati i quali, mentre da un lato offrono la possibilità di una certa partecipazione alla gestione della scuola e quindi dell'avvio di un processo riformatore, dall'altro accentuano, più o meno silenziosamente, la separazione dei nuovi organi collegiali dagli enti locali, quando non tendono addirittura a predeterminare una vera e propria situazione di conflittualità, sia lasciando nell'equivoco i compiti e le competenze rispettive, sia facendo degli uni i quasi o i co-proprietari degli altri.

Ed i fatti sono evidenti e a tutti noti. Mentre per anni i governi nazionali hanno lasciato che la scuola andasse alla deriva i comuni più aperti hanno sopportato alle ceneri, ne hanno garantito il funzionamento, ne hanno avvertito - se pur episodicamente - la riforma, hanno messo in atto molteplici e preziose esperienze di gestione democratica; e le Regioni, che da appena un biennio, stanno legiferando, fra difficoltà di ogni tipo che rischiavano anche di compromettere la credibilità, sono state capaci di atti coraggiosi ed innovatori (basti pensare alle leggi sul diritto allo studio della Toscana e della Lombardia), di proposte concrete al Parlamento (basti pensare alla proposta di legge sulla edilizia scolastica), di interventi diretti a sostegno dei Comuni.

Non si tratta tanto di efficienza e di funzionalità (anche se il disordine e la mancanza di prospettive nelle materie non delegate alle Regioni, confermano e contraria la validità del decentramento: testi per le elementari, attività parascolastiche, opere universitarie), né tanto meno di una rivendicazione di poteri fine a se stessa, quanto piuttosto della difesa di istituzioni democratiche per loro natura più vicine ai cittadini, più capaci di recepire le istanze e di renderli partecipi delle scelte e del programma. Sottrarre ai Comuni, proprio in quanto realtà istituzionale, questi compiti, significa contrarre ulteriormente (in nome di una fittizia razionalizzazione) le spese per i servizi sociali, ma significa anche avere paura della democrazia, della partecipazione, del confronto politico; significa - per tornare ai decreti delegati - voler imprimere un segno corporativo ai non ancora nati organi di governo della scuola.

Per questo, è pericolosa e grave la indicazione della Conferenza democristiana, (che del resto è già stata attuata da qualche Regione) della delega ai distretti, a cui spontaneamente potrebbe aggiungersi quella ai Consigli di circolo e di istituto: non è certo inventando una realtà amministrativa sovracomunale che si facilita il collegamento fra la programmazione dei servizi scolastici e l'assetto del territorio, quan-

do istituzionalmente è l'ente locale che viene investito di questi problemi. Si capisce allora la polemica di certa parte democristiana contro la linea toscana, che dovrebbe essere di tutte le Regioni, della costituzione dei consorzi di Comuni e dei comprensori, ai fini del massimo coordinamento della spesa, della programmazione, del sostegno dei Comuni minori. Fin troppo evidente è il disegno di snaturare il distretto contrapponendolo alle istituzioni territoriali, per farne un centro di potere (basta andare a vedere come si sta procedendo alla localizzazione, in modo da aggregare i Comuni sulla base di una mappa politica) per riportare tutto ciò che riguarda la scuola sotto il controllo del Provveditore e del ministro dell'Istruzione.

Né si può ridurre tutto a un problema di maggiore o minore rappresentanza, perché ci si trova piuttosto di fronte alla necessità di definire con chiarezza il rapporto che dovrà stabilirsi fra gli organi collegiali e gli enti locali; è necessario cioè ribadire senza equivoci che il Comune (ed i suoi eventuali organi di decentramento) è non soltanto il protagonista di una effettiva politica del diritto allo studio ma anche il cardine di una futura gestione sociale della scuola, e che, d'altra parte, gli organi collegiali, pur entro i limiti della loro attuale configurazione, sono gli strumenti politici di cui gli enti locali dovranno avvalersi per programmare, per bene amministrare, per



Fissate ormai con l'ordinanza ministeriale le modalità e le date delle elezioni per gli organi collegiali, è scattata quasi dovunque la prima fase della «campagna» che vede nella stragrande maggioranza delle scuole direttori e presidi impegnati a convocare riunioni di informazione per i genitori e gli studenti.

Le notizie giunte finora dicono di una affluenza abbastanza numerosa e di un grande interesse da parte degli intervenuti, ma riferiscono anche di una certa difficoltà a orientarsi fra elenchi di norme, compiti e date sncollati dai capi di istituto con lodevole scrupolo ma purtroppo non sempre con sufficiente chiarezza.

D'altra parte, appare qui subito evidente un primo ostacolo «tecnico»: le organizzazioni democratiche - sono riuscite con tempestivo sforzo economico ed organizzativo a mettere in circolazione opuscoli illustrativi dei decreti, ma i testi dell'ordinanza e della circolare ministeriale, indispensabili ad essere letti e compresi da tutti, sono ancora in mano ai provveditori (ed in talune province anche ai direttori e ai presidi).

Da qui la giusta richiesta dei «cittadini-elettori scolastici» di essere messi in grado di conoscere più dettagliatamente anche queste norme più recenti e dettagliate. L'Unità dedica perciò ogni ampio spazio alle date dei vari adempimenti elettorali, in attesa che le organizzazioni democratiche forniscano materiale più completo.

Indispensabile ci sembra, comunque in questa primissima fase, lo sforzo per accompagnare sempre nelle riunioni alla indispensabile informazione tecnica il dibattito sui contenuti e sui programmi in modo da porre fin d'ora le basi per ampi schieramenti democratici.

Da qui la giusta richiesta dei «cittadini-elettori scolastici» di essere messi in grado di conoscere più dettagliatamente anche queste norme più recenti e dettagliate. L'Unità dedica perciò ogni ampio spazio alle date dei vari adempimenti elettorali, in attesa che le organizzazioni democratiche forniscano materiale più completo.

Indispensabile ci sembra, comunque in questa primissima fase, lo sforzo per accompagnare sempre nelle riunioni alla indispensabile informazione tecnica il dibattito sui contenuti e sui programmi in modo da porre fin d'ora le basi per ampi schieramenti democratici.

Da qui la giusta richiesta dei «cittadini-elettori scolastici» di essere messi in grado di conoscere più dettagliatamente anche queste norme più recenti e dettagliate. L'Unità dedica perciò ogni ampio spazio alle date dei vari adempimenti elettorali, in attesa che le organizzazioni democratiche forniscano materiale più completo.

Ecco lo «scadenziario» delle fasi elettorali

Table with columns for dates and descriptions of electoral phases: NOMINA DELLE COMMISSIONI ELETTORALI, RIUNIONI ELETTORALI, LISTE ELETTORALI, SEGGI ELETTORALI, and PRIMA CONVOCAZIONE ELETTI.

Il dibattito a scuola con il giornale. Alla direzione dell'Unità. Nell'ambito di un'educazione completa e quindi dell'ingresso della stampa quotidiana nella scuola, saremo contenti di poter usufruire della lettura di uno strumento di informazione e critica qual'Unità. Data però l'attuale situazione di ristrettezze, saremmo grati se potessimo profittare, come già l'anno scorso (e di ciò ci auguriamo) ringraziamo dell'invio gratuito del suddetto giornale. Ringraziando fin d'ora, inviamo cordiali saluti.

Dr. JOSEF TORGLER, Preside del Liceo scientifico di Silandro (Bolzano). Signor direttore, nel quadro delle iniziative tendenti a favorire la formazione delle capacità critiche degli allievi e a sollecitare in loro l'amore per la lettura, mi auguro che sarete in grado di proseguire la sperimentazione dell'introduzione del quotidiano in classe già realizzata nello scorso anno, grazie anche alla collaborazione e all'aiuto che ci è stato riservato da parte della direzione di codesto giornale. Da parte del nostro istituto, non è ancora stato possibile, per mancanza di tempo, avviare un'attività di lettura, ma ci auguriamo che, nel momento in cui sarete in grado di conoscere più dettagliatamente anche queste norme più recenti e dettagliate, saremo in grado di proseguire la sperimentazione dell'introduzione del quotidiano in classe già realizzata nello scorso anno, grazie anche alla collaborazione e all'aiuto che ci è stato riservato da parte della direzione di codesto giornale.

Dr. JOSEF TORGLER, Preside del Liceo scientifico di Silandro (Bolzano). Signor direttore, abbiamo discusso a lungo, sull'argomento (egregio o caro) che dovevamo attribuirle: ad alcuni di noi sembrava più opportuno «egregio» perché ci rivolgeva ad una persona importante; ad altri invece sembrava più adatto «caro» perché quando ci si rivolgeva a noi, ci sentivamo più vicini. La scelta è stata fatta per un motivo importante: quindi si sceglie solo l'egregio che è più importante. Spero che gli alunni della Prima B della Scuola media di via delle Magliana 583 di Roma, scrivendo a lei, ci abbiano fatto capire che ci potrebbe spedire un abbonamento in omaggio al suo giornale? Chiediamo il giornale per avere la possibilità di leggere e di discutere le notizie che ci sembrano più importanti perché vogliamo sapere gli avvenimenti che succedono oggi nel mondo, che nei quotidiani non sono trattati e alla TV non sono discussi a fondo. Speriamo che lei ci accontenti, e spedisca una sua risposta, la ringraziamo e la salutiamo molto.

GLI ALUNNI DELLA I P (Roma). Spettabile redazione, questo Centro cura la preparazione tecnico-professionale dei giovani e cerca di far primo inserimento nel mondo del lavoro. Il fine professionale non è però l'unico e il più importante che ci animi. Siamo certi di dover preparare dei lavoratori e dei cittadini in grado di inserirsi nel contesto socio-politico che li circonda. Per questo diamo grande peso all'insegnamento della cultura generale e all'educazione civica. Questi insegnamenti sono dati con i sistemi più incisivi e più completi. Fra questi, la lettura, il dibattito con l'aiuto dei quotidiani, rappresenta una prassi costante. Siamo pertanto a richiedere se previsto, l'invio a titolo gratuito di una copia del vostro giornale per un periodo di prova. Saremo lieti di serbare a questa nostra volta l'attenzione che i problemi della formazione dei giovani richiedono, ringraziando anticipatamente e porgiamo distinti saluti.

FRANCO GAZZANO, Direttore del Centro Formazioni professionali di Sanzeno. Alla direzione dell'Unità. A nome del Collegio di docenti di alunni tutti, questa presidenza ringrazia la direzione di codesto giornale per la sensibilità e l'attenzione dimostrata nei confronti non solo del giornale per conoscere l'intera scuola, fornendoci un prezioso strumento di nuova didattica. Prof. CATERINA BERGOGLIO, Preside del Liceo-ginnasio statale «Tiziano» (Belluno).

La classe IV mista discute se si deve dare i voti. Al giornale dell'Unità. Vi ringraziamo dell'invio dell'Unità in abbonamento o maggio che si protrarrà per l'intero anno scolastico. Usiamo il giornale per conoscere quello che succede al di fuori della scuola e discuterne. Anche noi della classe IV mista elementare di Abbazia (Firenze) abbiamo preso un giornale: ve lo spediamo. Nel numero 1 vi è il resoconto di una conversazione che abbiamo avuto con un insegnante di una scuola di Berlino. Il numero 2 vi è la lettera morta. Come mai nessuno generalizza l'invio dell'Unità? È noto che la legge 365 sulla rievocazione dell'indennità di aeronautica, come ho precedentemente spiegato, è ingiusta e premia chi ha volato di meno e punisce chi ha volato di più. Compiere il proprio dovere fino in fondo. MILIO RENATO VITELLI (La Spezia).

Per combattere l'inquinamento delle ceneri. Caro direttore, sull'Unità del 12 novembre Paolo Sassi analizza il problema dell'inquinamento da ceneri e dei provvedimenti che occorre prendere per combatterlo. È positivo che, dopo molti articoli di interesse generale su questo argomento, si passi alle esemplificazioni concrete; e perciò spero che questo articolo sulle ceneri non rimanga isolato. Sarebbe che l'onorevole Sassi assegna ai Comuni, alle Province, alle Regioni, in tema di realizzazione di impianti di depurazione, un compito di coordinamento: credo che sia più corretto assegnare agli Enti locali, invece, come fa la legge regionale, il compito di garantire direttamente la qualità delle acque (evidentemente imponendo il costo della depurazione agli inquinatori). Questa garanzia non può essere data se non attraverso una corretta programmazione, e l'esecuzione delle opere programmate in questo quadro si imporrà a ogni complesso produttivo un determinato standard di accettabilità degli scarichi. Ciò significa che l'inquinamento «Ente locale non può limitarsi ad un coordinamento» ma «evitare più incisivo». Infine, vorrei sapere che cosa il fine del suo articolo il compagno Sassi fa un'asserzione «quasi» vera, ma non è tutto vero. Egli scrive che non si può essere bloccati con impianti adeguati, e questo è vero «quasi» sempre, ma non è sempre. L'esperienza più clamorosa è quella del mercurio, che viene gettato nelle acque di scarico dall'industria produttrice di sostanze plastiche. In questo caso si è trovato alcun modo di neutralizzare. E, purtroppo, sostanze tossiche non degradabili, che sono molto altre, possono costituire un serio pericolo della vita.

LUCIANA DE MARCO (Milano). Il pilota che partecipò alla guerra di Liberazione. Caro direttore, mesi fa mi è stata riliquidata la pensione in base alla legge del maggio 1970, n. 365, che contempla la rievocazione dell'indennità di aeronautica. La rievocazione è stata suddivisa in tre categorie: 1) apparecchi plurimotori e biplani; 2) apparecchi plurimotori e biplani da addestramento ed elicotteri; 3) apparecchi plurimotori e biplani da combattimento. Io ho pilotato per 16 anni l'atollo di S. Pietro e quindi ho 16/20 della seconda categoria e 4/20 della terza. Questo perché agli inizi degli anni '50 l'aeronautica militare non aveva più idrovolanti a sufficienza per far volare tutti i piloti di tale specialità. La maggior parte di noi, che erano piloti di idrovolanti, si sono trasferiti su altri velivoli disponibili allora: G. 46, P. 136, Ambrosini S. 7 (su quest'ultimo aereo ho volato per circa 200 ore).